

Oleggio 30/09/2007

XXVI Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Amos 6, 1 a.4-7
 Salmo 145
 1 Timoteo 6, 11-16
Vangelo: Luca 16, 19-31

*Catechisti. Catechismo.
 La Parabola dei sei fratelli*



In questa Eucaristia sono presenti i bambini e i ragazzi con i Catechisti, che li accompagneranno nel cammino di questo Anno Catechistico, che si apre, oggi, con la Festa dell'Oratorio.

Ringraziamo insieme il Signore per il dono di questo nuovo anno da trascorrere insieme e invochiamo la guida dello Spirito Santo, affinché ogni bambino, non solo conosca Gesù, ma lo incontri veramente nella sua vita ed impari ad

amarlo con l'aiuto di tutta la Comunità. (Rosa)



In questa Eucaristia ospitiamo i bambini e i ragazzi che iniziano l'Anno Catechistico. Come ha letto Rosa, nell'introduzione, Gesù non è da conoscere, ma da amare: bisogna fare esperienza di Lui. Si fa l'esperienza sempre nell'ambito della preghiera e dell'Eucaristia.

Sintonizziamo il nostro cuore con il Cuore di Gesù, perché questi bambini, grazie alla nostra forza, siano trasportati nel Cuore di Dio, per farne esperienza e per sentire sulla pelle quanto è bello amare il Signore.

Ci mettiamo alla sua Presenza, deponiamo ogni tristezza, ogni peccato per accogliere la grazia che deriva dall'incontro con Lui.



OMELIA

Lode al Signore.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Chi è il Catechista?

La Chiesa è più affollata del solito, grazie ai bambini e ai loro genitori. Inizia, oggi, l'Anno Catechistico e l'attività oratoriale con la Festa dell'Oratorio. Qualche riflessione per ricordare chi è il Catechista e che cosa è il Catechismo.

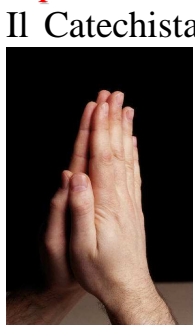
Il Catechista è colui che ha risposto alla domanda di Gesù: *“Mi ami tu?”* *“Pasci le mie pecorelle.”* L'Amore per il Signore non è un Amore verticale, ma passa attraverso l'Amore per i fratelli. Io amo Gesù e, per amare Gesù, devo pascere i fratelli, dar loro da mangiare.

Il Catechista è colui che ama Gesù, è stato interpellato da Gesù e ha scelto questa modalità, tra le tante che ci sono, rispondendo alla domanda, che il Signore ha fatto, per dar da mangiare a questi bambini.

Come si fa il Catechismo?

Ci sono tanti manuali, ma il Vangelo ci dà le linee fondamentali dei primi catechisti, che sono stati gli apostoli. Dobbiamo agganciarci alla Parola di Dio. La Parabola di oggi parla dell'importanza della Parola: *“Hanno Mosè e i Profeti: ascoltino loro.”* È la Parola di Dio che fa la Chiesa, è la Parola di Dio che ci raduna. Questa Parola di Dio dice: *“Gesù chiamò a sé i discepoli, per poi mandarli a predicare, a guarire le persone e a liberarle dai demoni.”* Ha inoltre raccomandato loro di andare senza alcun strumento. Così si fa Catechismo.

Il primo compito: la preghiera.



Il Catechista è colui che “perde tempo” a pregare. Bisogna stare alla presenza del Signore, stare accanto a Lui, ascoltare quello che vuole che diciamo. È fondamentale stare con Gesù. Anche Gesù stava con il Padre. Ricordiamo, quando Gesù si alzava di buon mattino e si nascondeva per pregare. Il primo compito del Catechista è quello di pregare per sé, naturalmente, e per questi bambini e di stare in comunione con Gesù.

Gesù, dopo aver chiamato a sé i discepoli, li ha mandati a predicare. La predicazione può essere una propaganda religiosa, quando leghiamo le persone a determinati culti, a determinati riti, a determinate leggi. Questo è deleterio, perché una predicazione autentica deve produrre guarigione e liberazione.

Guarigione esistenziale.

Mi chiederete: - Che cosa hanno da guarire questi bambini?-

Qui non si parla della guarigione fisica, ma della guarigione esistenziale.

Perché è venuto Gesù? Gesù è venuto per aiutarci a vivere e soprattutto a guarire.

Questi bambini avranno i loro problemi per quanto riguarda i nove mesi di gestazione. Non è più un mistero che i nostri guai sono quelli dovuti alla gestazione, dove per nove mesi abbiamo assorbito tutte le emozioni della mamma, a livello cellulare. Quante volte siamo presi dall'angoscia! È quell'angoscia, che noi abbiamo registrato nella nostra memoria cellulare, ma non ne abbiamo avuto l'esperienza, perché l'ha vissuta la mamma, l'ha registrata e noi la viviamo. Molte volte, noi viviamo condizionati da tutto quello che abbiamo registrato nei nove mesi di gestazione. Gesù viene a fare questa guarigione interiore.

Il parto è stato il primo grande trauma che abbiamo vissuto: l'abbandono della mamma, il sentire il freddo, poi nei primi anni il distacco, quando abbiamo iniziato a frequentare l'Asilo Nido, la Scuola dell'Infanzia..., quando è nato il fratellino o la sorellina. Da adulti noi ripetiamo le stesse dinamiche; quando i genitori sono diventati vecchi o mancano e non possiamo più prendercela con loro, spostiamo queste dinamiche sulle autorità con le quali veniamo in contatto.

Si guarisce, però, con il Vangelo, con Gesù, con la Messa. La Messa ci porta questa guarigione interiore e la liberazione dai diavoli.

La liberazione.

La liberazione, della quale ci parla Gesù, è quella da tutte le idee malsane che i genitori hanno insufflato ai bambini, da tutte le idee assimilate dalla televisione e dal mondo. Ora i bambini sono pienamente inquadrati nei messaggi del mondo. La liberazione del Vangelo è la liberazione dalle idee che il mondo ci instilla, per farci diventare mondani. Il Vangelo si predica gratuitamente, senza mezzi, fidandosi di Gesù.

Fare esperienza di Gesù.

Spesso i bambini associano catechismo a scuola. Rosa ci ha detto bene: non è tanto il conoscere, perché questo si fa a scuola, ma fare un'esperienza di Gesù. Solo se i Catechisti amano Gesù, possono farlo amare ai bambini.

Noi, adulti, siamo in una situazione fallimentare; terminati gli anni del Catechismo, i ragazzi non vengono più, nauseati dai preti e dai catechisti.

Come mai? Questo significa che qualche cosa non quadra. Dobbiamo interrogarci e dare una svolta. Al di là del far conoscere alcune preghiere, dove tra l'altro vien detto *“perché abbiamo meritato i tuoi castighi”* (Atto di Dolore), dovremmo far conoscere questo Dio d'Amore, attraverso la preghiera. Secondo me, metà della lezione dovrebbe essere dedicata alla preghiera, non insegnando le preghiere, ma insegnando a questi bambini ad entrare in comunione con l'Altissimo. Se si fa esperienza di Gesù, non si va più via, perché come dice Pietro: *“Signore, è bello per noi stare qui!”*

Matteo 17, 4

La Parabola dei sei fratelli.



La Parabola di oggi, che è conosciuta come la “Parabola del ricco Epulone e del povero Lazzaro”, ora si chiama la “Parabola dei sei fratelli.”

Lazzaro è maledetto dalla legge, è uno scomunicato. *“Il Signore ti colpirà con una piaga maligna, dalla quale non potrai guarire.”*

Deuteronomio 28, 27.35 *“Il sacerdote lo dichiarerà immondo.”* **Levitico 13, 20.**

Siamo nell’ambiente ebraico: per gli Ebrei la benedizione si vede con il denaro; preghi Jahvè, Jahve ti vuole bene e ti arricchisce.

Lazzaro è povero, quindi maledetto da Dio, inoltre è scomunicato, perché ha le piaghe, è un peccatore, punito da Dio. La legge diceva che non bisognava dargli confidenza.

Oltre la legge.

Il ricco Epulone ha messo in pratica la legge ed è andato all’Inferno.

L’Inferno e il Paradiso sono qui: Dio è qui.

In questo episodio si parla di relazione.

Il ricco Epulone vestiva bene, mangiava bene, ma anche Gesù aveva la tunica, il mantello, partecipava a tanti banchetti.

Quale è la differenza?

La differenza è che Gesù è andato oltre la legge. Questo riguarda anche noi: spesso incontriamo persone, che sono fuori dalla grazia di Dio e ci fanno andare fuori dalla grazia di Dio. Tante volte diciamo di perdonare le persone, ma non vogliamo più niente a che fare con loro. Proprio qui si gioca la nostra eternità, nelle relazioni. Non possiamo escludere dalla nostra vita le persone insopportabili a se stesse e agli altri. Tutti noi abbiamo un vicino, un parente, un amico... che ci fa i dispetti.

La salvezza passa attraverso la relazione.

Noi siamo condannati ad essere felici, perché questa è la nostra sorte: *“Il Regno di Dio è come un banchetto di nozze.”* Accanto a noi ci sono persone, che non vogliono gioire, non vogliono essere felici e ci insultano, ci maledicono. Noi le evitiamo, ma dobbiamo entrare in relazione. Ognuno di noi dovrà studiare come salvarsi, passando attraverso l’altro.

Domenica scorsa abbiamo visto come l’amministratore disonesto aveva capito che la sua salvezza passava attraverso gli altri e ce l’ha fatta. IL ricco Epulone non ce l’ha fatta, perché ha rispettato la legge, escludendo l’altro.

La luce: la Parola del Signore.

Nella seconda lettura si legge: *“Il Signore abita una luce inaccessibile, che nessuno fra gli uomini ha mai visto”* Questa luce è la sua Parola. In questa Comunità, c’è un Gruppo Carismatico. A volte, sento dire dalla gente: - Se ci fosse un grande miracolo, la gente si convertirebbe, crederebbe a Gesù.-

Gesù ha detto: *“Neanche se uno risuscitasse dai morti, sarebbero persuasi.”*

Gesù ha risuscitato Lazzaro e *“da quel giorno decisero di ucciderlo”* **Giovanni 11, 53**, anziché dire che era Figlio di Dio, che era il Signore, che faceva risuscitare dai morti.

Questo che cosa significa?

Se ci sono i miracoli, lodiamo il Signore, perché Dio ha compassione delle persone e interviene con la sua grazia, provocando guarigioni e liberazioni, non per convertire le persone. *“Tu, Cafarnao, sarai precipitata negli Inferi, perché se questi miracoli fossero stati fatti a Tiro e Sidone, si sarebbero convertite!”* **Matteo 11, 23**

Quello che ci fa entrare nella conversione è la Parola di Dio, che deve essere al centro della nostra vita. Questa Parola ci illumina, questa luce ci fa entrare in un cammino di conversione e di comunione con il Signore.



Offerte all’Altare



Viene portato il pane e il vino, simbolo per eccellenza dell’Eucaristia. Nel Pane e nel Vino noi mettiamo la nostra vita. Quando il prete presenta il Pane e il Vino, presenta anche tutta la nostra vita. Come il Pane e il Vino diventano il Corpo di Gesù, anche il nostro corpo diventa il Corpo di Gesù.



Viene portata la Bibbia, la Parola di Dio, che dà senso e fondamento al nostro essere Chiesa.



Vengono portati i Catechismi, nei quali è contenuta la verità. La Parola di Dio è grezza, nel Catechismo è spiegata in modo facile per i ragazzi.



Viene portato un fazzoletto rosso. Sapete che nel Myanmar, ex Birmania, c’è una lotta per la liberazione, capeggiata dai monaci buddisti, i quali non intervengono mai direttamente, ma attraverso la preghiera. Se si sono coalizzati in questa rivoluzione vuol dire che sono arrivati all’exasperazione. In tutto il mondo si è chiesto di indossare qualche cosa di rosso per solidarietà con questi monaci. Portiamo all’Altare questo fazzoletto rosso, che simboleggia il colore dell’abito dei monaci e nell’Eucaristia preghiamo per la risoluzione pacifica e per la liberazione di questo popolo.

Preghiera per i Catechisti

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo per questi fratelli e sorelle, che hanno accettato il tuo invito. Signore, tu, nel loro cuore, hai detto: *Mi ami tu?*, che è diventato un impegno a favore dei ragazzi, a favore dell'Oratorio, a favore di questa Comunità Parrocchiale. Ti benediciamo, Signore, per ciascuno di loro, per la loro vita, per la loro storia. Ti benediciamo per tutto quello che sapranno fare, guidati dal tuo Spirito. Signore, in questa Eucaristia, vogliamo affidarci allo Spirito, perché questi catechisti, liberi da qualsiasi compromesso, da qualsiasi retaggio della vita passata, possano comunicare il loro Amore, perché, se hanno scelto di essere Catechisti, il tutto parte da questa domanda: *Mi ami tu?*” *“Pasci le mie pecorelle.”* Signore, nella loro tumultuosa giornata, perché ormai tutti abbiamo giornate tumultuose, dona loro il tempo di incontrarsi con te. Continua a chiamarli, Signore, perché dall'incontro con te scaturisca grazia per la loro vita e per questi bambini. Su di loro, Padre, invochiamo il Nome di Gesù, che è Presenza e Forza.

Gesù, Gesù, Gesù!

Ester Greco 9, 31: *“Ester istituì questa festa per sempre e fece scrivere la sua decisione, perché fosse sempre ricordata.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola, che doni ai Catechisti. Parli di festa per sempre. Signore, dona loro il carisma della festa, perché l'incontro con te nella Catechesi, possa essere un momento di festa: dove ci sei tu, Signore, è sempre festa, è sempre gioia. Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

